

in aiuto di Torino; vengono i terremoti della Liguria e il Banco di Napoli vi corre e fa sei milioni di mutui fondiari a mitissima ragione.

Qui credo che vi siano rappresentanti, e molti, delle Banche popolari di Lombardia e del Veneto, ebbene, essi possono attestare che il Banco di Napoli ha portato là i capitali, coi quali ha reso possibile in alcune regioni l'esercizio del credito agrario, come è accaduto a Lodi, come ebbe a mostrarmi l'onorevole Cremonesi, ed in altre regioni italiane.

Dunque, onorevole Sonnino, Napoli, che io in questo momento difendo, non ha fatto mai questione nè di mio, nè di tuo. Volete che il Banco sia un Istituto italiano, fate che i napoletani siano in maggior numero. Questa è la migliore salvaguardia che possiate avere. Eppoi, onorevole Sonnino, ricordatevi che altri Istituti fanno operazioni in altre Provincie che non sono le loro, ma nessuno ha avuto la larghezza di concetto di dare alle Provincie nelle quali andava a fare operazioni il diritto di mandare rappresentanti al proprio Consiglio: il Banco di Napoli questo l'ha fatto. Ed io credo che la città dove questa istituzione è surta non meriterebbe che i ministri d'Italia la trattassero in tale guisa. Ad ogni modo io me ne rimetto al ministro. La mia proposta se il ministro non l'accetta non voglio che sia portata dinanzi alla Camera; non accettandola però egli commette un'ingiustizia verso una cittadinanza ricca di patriottismo e d'italianità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Dalla cortesia dell'onorevole ministro mi attendevo una risposta; ora, poichè non posso dubitare minimamente che egli non abbia voluto darmela, debbo ritenere che egli sia favorevole alla mia proposta; e ciò per la seguente ragione.

Rispondendo all'onorevole Giusso, l'onorevole ministro ha dichiarato di esser partito dal criterio di ridurre proporzionalmente il numero dei rappresentanti al Consiglio generale. Ora, con la mia raccomandazione io ho parlato a favore del comune di Bari, il quale una volta era rappresentato da due delegati, che oggi sono stati soppressi. Seguendo dunque il criterio dell'onorevole Sonnino, col dare almeno un rappresentante al comune di Bari si conserverebbero le giuste proporzioni, come

si è fatto per Napoli e come si è fatto per gli altri enti locali.

Quindi mi auguro che il ministro, non rispondendo esplicitamente alla mia raccomandazione, abbia inteso accoglierla implicitamente.

Sonnino Sidney ministro del tesoro. Alla proposta fatta dal Ministero io non posso ammettere variazioni.

Presidente. Onorevole Flaùti, il suo emendamento a questo articolo 4 è stato accettato dal Ministero.

Flaùti. Allora mi riservo di parlare in seguito.

Presidente. Sta bene. Onorevole ministro del tesoro, accetta l'emendamento dell'onorevole Giusso?

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. No.

Presidente. Allora l'onorevole Giusso ha già dichiarato di ritirarlo.

Accetta l'emendamento dell'onorevole De Nicolò?

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Non accetto nessun emendamento.

De Nicolò. Lo ritiro.

Presidente. Metto dunque a partito l'articolo 4, con l'emendamento dell'onorevole Flaùti ed altri, accettato dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato).

« Art. 5. Il Consiglio generale del Banco di Sicilia si compone:

del sindaco di Palermo;

del presidente del Consiglio provinciale di Palermo;

del presidente della Camera di commercio di Palermo;

di tre delegati eletti: uno dal Consiglio comunale, uno dal Consiglio provinciale e uno dalla Camera di commercio di Palermo;

dei sindaci di Messina, di Catania e di Girgenti;

di un delegato eletto dalle Camere di commercio di Messina, di Catania e di Girgenti;

di un delegato eletto dai Consigli provinciali di Messina, Catania, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa e Trapani;

di un delegato eletto dalle Camere di commercio di ogni altra provincia del Regno in cui il Banco abbia una sede;

del direttore generale e dei tre consi-